

tennis

Ivo Romano

L'immediato futuro dell'Italia di Coppa Davis ha le medesime sembianze del recente passato: uno spareggio per non retrocedere, una sfida senza appello per non sprofondare in serie C, l'inferno della prestigiosa competizione tennistica: lo si giocherà tra il 19 e il 21 settembre, in trasferta, contro Israele o Zimbabwe. Il verdetto della sfida andata in scena sul rosso del Royal Tennis Club di Marrakech non fa una grinza: ha vinto il più forte, cioè il Marocco. E dire che il termometro della speranza aveva fatto registrare un'inattesa risalita della temperatura, in coincidenza con un nitido successo nel doppio, il punto che aveva mandato in fuga gli azzurri di Barazzutti, giunti



Coppa Davis: l'Italia si ferma sul più bello. Il Marocco rimonta e vince 3-2

in dirittura d'arrivo con un vantaggio psicologico non da poco. Ma le sorprese erano finite lì, naufragate in una giornata conclusiva senza gioco e senza storia, triste capolinea del viaggio dell'Italia della racchetta in Marocco, un tempo terzo mondo del tennis, ora ben al di sopra delle nostre limitate possibilità. Il momento della verità ha sbattuto in faccia agli azzurri la mesta realtà, racchiusa nelle due vere e proprie rese senza condizioni in cui si sono trasformati i singolari di chiusura. Ad aprire le danze è stato chiamato Davide Sanguinetti, opposto a El Aynaoui, il numero 1 marocchino, un tipetto che era in gran forma, uno che a inizio stagione aveva stabilizzato il mondo agli Australian Open, pur sconfitto da Andy Roddick al termine di una lunghissima e sfiancante sfida che aveva tenuto col fiato sospeso milioni di appassionati.

L'idolo di casa aveva tutto dalla sua parte, l'azzurro era forse ancora alle prese con la sindrome di Reggio Calabria, col ricordo della non lontana debacle al cospetto della Finlandia. Si poteva sperare nel miracolo, ma la bilancia del pronostico pendeva tutta dalla parte del Marocco. E il campo ha confermato la bontà delle previsioni. Poi c'era da affidarsi al giovane Filippo Volandri (sostituto dell'ultima ora del figliol prodigo Andrea Gaudenzi), più che dignitoso nel match d'apertura contro El Aynaoui, stavolta opposto ad Arazi, tennista baciato dal talento ma non dalla forza di volontà, altrimenti sarebbe in ben altre posizioni che non quelle ora occupate nel ranking mondiale. Ma il divario resta ampio, naturalmente tutto a favore del marocchino, un tempo approdato in Italia alla corte del maestro Castellani. E anche in questo caso non c'è

stato verso di sovvertire il pronostico. Due match rapidi, due autentiche disfatte, meno di 4 ore di gioco complessivo, sconfitta per 6/4 6/3 6/2 di Sanguinetti, crollo per 6/3 6/3 6/2 per Volandri, 6 set a 0 per il Marocco, 36 game a 17 sempre per i padroni di casa: numeri implacabili e impietosi, cifre che la dicono lunga su una schiacciante superiorità che per un paio di giorni si era sperato di annullare. E lo spettro della serie C è tornato a materializzarsi, spettro da esorcizzare a settembre per non aggravare la perdurante crisi. Nel tabellone principale è la Svizzera l'ultima qualificata, grazie al successo di misura (3-2) contro la Francia, grande protagonista degli ultimi anni: gli elvetici raggiungono in semifinale Australia, Argentina e Spagna. Traguardo una volta non vietato all'Italia. Ma quelli erano davvero altri tempi.

Suzuka, una lacrima sul podio italiano

All'esordio del MotoGP Rossi davanti a Biaggi e Capirossi, ma tutti tristi per Kato

Walter Guagneli

SUZUKA È subito Italmoto. Rossi, Biaggi e Capirossi dominano nella Motogp, Perugini nella classe 125 mentre nella 250 trionfa l'Aprilia del sammarinese Poggiali all'esordio in questa cilindrata. Ma alla fine del week-end di Suzuka i festeggiamenti sono strozzati dalle conseguenze del drammatico incidente occorso a Daijro Kato.

La Motogp regala un clamoroso tris ai colori italiani. Valentino Rossi trionfa nella pista meno amata ma che gli porta fortuna, con una condotta tattica impeccabile e una moto già affidabile. I test invernali sono stati proficui e il team ufficiale Honda ha messo subito il campione del mondo nella migliori condizioni.

Rossi come al solito non si dà alla partenza: lascia il comando prima a Biaggi, poi a Capirossi - risalito dalla quarta fila - per la gioia dei tifosi Ducati. Ma al quinto giro il pesarese è in testa e fa partire lo show: staccate da brivido e derivate controllate per un quarto d'ora di spettacolo da manuale di guida che alla fine vede Biaggi e Capirossi come spettatori impotenti. Sembra che il ritornello spettacolare ma scontato dello scorso anno con la Honda potente e perfetta e il pilota impeccabile e vincente fino alla noia, ma in questa stagione Biaggi e Capirossi potrebbero rendere più incerto il confronto.

Rossi come al solito non si dà alla partenza: lascia il comando prima a Biaggi, poi a Capirossi - risalito dalla quarta fila - per la gioia dei tifosi Ducati. Ma al quinto giro il pesarese è in testa e fa partire lo show: staccate da brivido e derivate controllate per un quarto d'ora di spettacolo da manuale di guida che alla fine vede Biaggi e Capirossi come spettatori impotenti. Sembra che il ritornello spettacolare ma scontato dello scorso anno con la Honda potente e perfetta e il pilota impeccabile e vincente fino alla noia, ma in questa stagione Biaggi e Capirossi potrebbero rendere più incerto il confronto.



Il momento della caduta di Daijro Kato alle spalle di Troy Bayliss durante il Gran Premio di Suzuka di ieri

subito i tanti cavalli dell'Aprilia che un anno fa era di Melandri e con un'escalation di sorpassi riesce a vincere.

Partito dalla ventitreesima posizione a causa delle prove condizio-

nate dalla pioggia, risale il gruppo con una moto potente e già affidabile e mette in fila i piloti di casa Aoyama e Takahashi e l'argentino Porto. Più indietro gli italiani Battaini (Aprilia) e Rolfo (Honda) ri-

spettivamente quinto e settimo. Ma una sorpresa ancora più grande per l'Italmoto arriva dalla classe 125 col successo del ventottenne viterbese Stefano Perugini che centra la sua quarta vittoria in

dopo corsa

Il medico dei piloti «Vegetale, se vive»

Segue dalla prima

Sete Gibernau è scosso, sconvolto. Il pilota spagnolo, compagno di squadra ed amico da anni del giapponese Daijro Kato, è l'unico testimone oculare del gravissimo incidente di Suzuka. «Sono rientrato in pista e, in rimonta, mi sono ritrovato alle spalle di Kato e lo stavo per raggiungere. Stavamo andando a circa 250 km/h e l'ho visto scalare le marce e iniziare la frenata. In quel punto tutti seguono la stessa traiettoria: destra, sinistra, destra... lui, invece, è partito improvvisamente a sinistra. Non so spiegarvi il perché e non lo spiega neppure la telemetria». Sete quasi trema parlando dell'impatto. «Sono rimasto incredulo: ho visto Kato scartare improvvisamente a sinistra e finire contro le protezioni sul muro. Una botta incredibile, penso in quarta marcia e perlomeno a 200 all'ora... Non ho mai visto una cosa del genere».

Terribili le parole del dottor Claudio Costa in tarda serata: «Per chiarire la situazione posso affermare che se si salva, Kato sarà tetraplegico dal collo in giù e senza respiro. Non sarà autonomo sia come movimento di braccia e gambe, sia come funzione respiratoria che dovrà essere svolta con l'ausilio di macchine». La moto, una Honda Rc211v di Daijro Kato è stata posta immediatamente sotto sequestro. Ad un'analisi furtiva salta però all'occhio la mancanza della banda frenante del

disco anteriore destro in fibra carbonio mentre la relativa pinza idraulica, il freno sul lato sinistro, la ruota e lo pneumatico non presentano danni apparenti. La rottura improvvisa del solo freno a disco destro spiegherebbe il perché dello scarto improvviso verso sinistra, causata dall'azione frenante del dispositivo sinistro rimasto integro e funzionale. Ma questa, al momento, è solo un'ipotesi. Come quella di un eventuale tamponamento che nessuno ha però visto. La direzione di gara, per voce di Paul Butler, s'è limitata a rispondere che «un incidente del genere sarebbe potuto capitare in qualsiasi circuito al mondo perché avvenuto in frenata dopo un tratto rettilineo». A fine gara Rossi è al tempo stesso triste e furibondo: «È stata una gara bellissima ma quando succedono incidenti come quello di Kato la gara non passa in secondo piano, ma molto di più. È iniziato male l'intero week-end. Ora che è successo questo grave incidente a Kato, non certo casuale, non verremo più a correre qua. Finalmente. La nostra categoria dovrebbe organizzarsi e iniziare una battaglia per fare in modo che la sicurezza nei circuiti venga davvero garantita e non solo a parole come sta succedendo adesso il problema vero però sta nel fatto che poi all'atto pratico a portare avanti le battaglie rischio di essere io. Da solo. Fra le altre cose dovrei anche correre, dunque non posso permettermi di girare per i box a inseguire gli altri piloti».

Caustico Biaggi: «Si potrebbe e si dovrebbe fare molto ma molto di più sul versante della sicurezza, ma il problema è che la nostra categoria non sarà mai unita, purtroppo. E senza unità d'intenti e di impegno non si va da nessuna parte. La verità è che ci sono tanti piccoli conflitti di interesse. Così passano gli anni e la musica è sempre la stessa»

Walter Guagneli

Debutto nel 1997

Daijro Kato è nato a Saitama, in Giappone, il 4 luglio del 1976. Ha debuttato nel Gp del Giappone nella classe 250 nel 1996. Nello stesso anno è salito per la prima volta sul podio, mentre il debutto con la vittoria è avvenuto nella stagione successiva. E sempre a Suzuka, come wild-card, ha vinto i GP 250 nel '97 e '98. Nel 2000 ha disputato il suo primo Mondiale completo con la scuderia di Fausto Gresini. Nel 2001 maggior numero di vittorie (11) e punti in una stagione 250. Nel 2002 il passaggio alla MotoGP, sempre con Gresini, prima in sella a una Honda 500 - con un 2° posto a Jerez come miglior risultato - e poi con la RC211V 4 tempi.

L'INTERVISTA Parla Marcellino Lucchi, collaudatore Aprilia e tutt'ora pilota: «Moto sempre più potenti, circuiti non all'altezza»

«La tecnologia corre più veloce della sicurezza»

CESENA Come vive un pilota del motomondiale con 20 anni di esperienza alle spalle la tragedia di Kato? La risposta a Marcellino Lucchi, 46 anni, romagnolo di Cesena, collaudatore dell'Aprilia anche se non considera ancora chiusa la sua ventennale carriera di pilota che l'ha visto vincere una gara del mondiale nella classe 250 al Mugello alla soglia dei 40 anni.

«Ho visto la gara in tv alle 4 di mattina e sono rimasto sconvolto dall'incidente. Alle 7 sono uscito per partecipare ad una gran fondo ciclistica. Mentre pedalavo mi passavano davanti agli occhi le immagini dell'incidente. Il dolore e la disperazione mi hanno bloccato. Mi sono ritirato».

Come giudica il livello di sicurezza dei circuiti del motomondiale?

«Negli ultimi anni sono stati fatti importanti passi in avanti per tutelare in piloti attraverso tutta una serie di interventi. Ma gli impegni e i lavori per adeguare le strutture all'evoluzione delle moto non sono adeguati. Le moto anno dopo anno migliorano le prestazioni grazie alla ricerca e al lavoro di sviluppo. Si è arrivati a raffinatezze tecnologiche incredibili che aumentano potenza e velocità delle moto. Basti dire che oggi su una moto della massima cilindrata con la prima marcia si arriva a 190 chilometri orari e con la seconda a 240. A questo repentino sviluppo di potenza e velocità non fa riscontro invece un adeguato riassetto degli impianti. Non parlo solo del manto stradale, delle vie di fuga o protezioni, ma anche della necessità di investire costantemente in tecnologie e in

tutti quei piccoli accorgimenti che possono rendere più sicura la corsa dei piloti. Se viaggi a 320 chilometri orari e per una frazione di secondo perdi i riferimenti e per esempio freni con un attimo di ritardo, hai già fatto 50 metri e rischi di trovarti fuori pista o contro un muro. Ho notato poi che in alcuni circuiti si realizzano lavori che non servono e si evitano invece quelli necessari. I piloti dovrebbero organizzarsi, protestare energicamente e pretendere maggiori garanzie circa la realizzazione dei lavori indispensabili per tutelare la loro sicurezza».

Quello di Suzuka si può considerare un circuito pericoloso?

«Sì. Per esempio è l'unica pista a non essere dotata di un raccordo stradale per l'ambulanza».

Cosa le è rimasto impresso di questa dolo-

rosa vicenda? «Oltre all'immagine di Kato d'esteso per terra immobile, mi hanno colpito tantissimo gli occhi velati di lacrime di Claudio Costa. Non l'avevo mai visto piangere...».

Dopo incidenti come quello occorso a Kato che pensieri vengono in mente a Marcellino Lucchi?

«La moto è la mia vita. Quello di collaudatore è un mestiere che mi piace. Ma c'è un'idea che m'è entrata in testa proprio oggi dopo l'incidente di Kato: dovrei correre la gara del motomondiale del Mugello l'8 giugno nella classe 250, ma dopo quello che è successo a Suzuka credo proprio che rinuncerò».

w.g.

Campionato a squadre

Colpo di scena nella serie A1 del campionato italiano a squadre. Nel girone Sud è stato accettato il ricorso presentato dalla compagnia di Palermo e quindi sono i siciliani che si qualificano per la finale scudetto ai danni della squadra di Perugia, insieme, dal girone Nord, a "Vimar" Marostica e Cocquio (Va) e all'altra formazione dal girone sud, ovvero Potenza. Tra l'altro ora sarà necessario un incontro tra Palermo e Potenza per definire il primo posto nel girone: la vincente incontrerà i varesini in semifinale. Possiamo anticipare che le ultime due partite per l'assegnazione dello scudetto verranno giocate a Laveno il 10 e 11 maggio.

Dos Hermanas

Anche se la vittoria nel forte torneo di Dos Hermanas alla fine è andata ai russi Rustemov e Dreev, gli spagnoli hanno trovato un nuo-



vo grande campione: Francisco Pacho Vallejo, in testa fino a due turni dalla conclusione e sconfitto solo nella penultima decisiva partita proprio dal vincitore Rustemov. Vallejo ha suscitato un entusiasmo paragonabile a quello provocato da un brillante torero nell'arena e certo questo risultato darà ulteriore impulso agli scacchi in una nazione che è sempre più proiettata verso i vertici mondiali. Il torneo ha avuto anche altri spunti di interesse. Per esempio la partecipazione del tredicenne Karjakin (il più giovane grande maestro al mondo), che all'ultimo turno si è imposto su un Tiviakov decisamente

fuori forma dopo ben 113 mosse. Da notare che l'ultima giornata ha registrato anche un'altra partita chilometrica: la Campora-Dreev, vinta dal Nero dopo 97 mosse. Vediamo la classifica finale: 1-2. Rustemov e Dreev punti 6; 3-4. Khalifman e Vallejo 5.5; 5-6. Epishin e Shirov 5; 7. Karjakin 3.5; 8-9. Illescas e Campora 3; 10. Tiviakov 2.5.

La partita della settimana

Dal forte torneo di Dos Hermanas, una delle partite più interessanti, tra due giovani che saranno protagonisti nei prossimi anni. Vallejo-Karjakin (Apertura Ingle-

A. Spielmann-V. David Open di Nancy (Francia) 2003



Soluzione

La partita è continuata con 1...Dc1+; 2.Te1; 3.Rh2, Af4+; 4.g3; 5.Th1 matto!

se) = 1. Cf3 c5 2. c4 Cc6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 e6 6. a3 C:d4 7. D:d4 b6 8. Df4 Ab7 9. e4 d6 10. Ad3 a6 11. 0-0 Cd7 12. Dg3 Dc7 13. Ae3 g6 14. Ad4 e5 15. Ae3 Ag7 16. Cd5 Dd8 17. h4 0-0 18. h5 Cc5 19. h6 Ah8 20. b4 Cd7 21. Ag5 f6 22. Ae3 Tf7 23. Ae2 Rf8 24. Tad1 f5 25. e:f5 g:f5 26. f4 A:d5 27. T:d5 Cf6 28. Td3 Ce4 29. Dh3 Dc8 30. Ah5 Tf8 31. A:b6 D:c4 32. Fe5 d:e5 33. T:f5 Dc1+ 34. Td1 D:h6 35. Ae3 Dg7 36. Af3 Cc3 37. Ah6 1-0.

Calendario

Anticipiamo il tradizionale appuntamento con il campionato italiano seniores (Over 60) a Ponte Arche (Tn) dal 22 al 30 aprile; tel. 0461.916470 e 233801. Semilampo: sabato 12 si gioca a Borgofranco (To), ore 14. tel. 0125.577412; e a Ozzano Emilia (Bo), ore 14, tel. 051.790251.

Aggiornamenti e dettagli sui siti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

Notizie sparse

Con l'intervento dell'autore, il maestro di scacchi Vladimiro Satta, il libro "Odissea nel caso Moro" verrà presentato a Milano giovedì 10 aprile alle ore 18.00 presso il Mondadori Multicenter di via Marghera 28; intervengono tra gli altri il magistrato Giancarlo Caselli e lo storico Agostino Giovannoli.

Nella nuova graduatoria internazionale a punti, diramata a inizio mese, sempre ai primi due posti Kasparov e Kramnik, ma è da registrare l'ingresso tra i primi 10 al mondo della ungherese Judith Polgar.

Ancora in tema di giocatrici, da segnalare che Alexandra Kostenjuk (vice-campionessa del mondo) ha giocato a Mosca in simultanea contro venti rappresentanti del governo, perdendo una partita e pareggiandone due.